



**nesos**  
nature culture tourism research



Regione Siciliana  
Assessorato Agricoltura e Foreste  
Dipartimento interventi strutturali  
Servizio XI - Faunistico-venatorio - U.O. 61  
Ripartizione faunistico-venatoria ed ambientale



## Studio dell'avifauna stanziale e migratoria delle Isole Eolie



Quarant'anni dopo la pubblicazione del celebre articolo "Gli Uccelli delle Isole Eolie" di Edgardo Moltoni e Sergio Frugis, apparso nel 1967 su "Rivista italiana di Ornitologia", che ha costituito il più recente ed esauriente punto di riferimento della letteratura ornitologica dell'arcipelago, il nuovo "Studio sull'avifauna" realizzato da questa Ripartizione Faunistico Venatoria ed Ambientale di Messina con l'ausilio dei ricercatori dell'Associazione Nesos permette di disporre sia di un quadro di conoscenze aggiornato sui popolamenti a Uccelli di questo comprensorio insulare, sia di preziose informazioni riguardo la composizione dei contingenti migratori e svernanti, che costituiscono una parte altrettanto espressiva di tale fauna.

L'Arcipelago Eoliano è stato recentemente designato quale unica ZPS (ITA030044) nell'ambito della Rete Natura 2000 sulla base di motivazioni legate soprattutto alla sua indubbia importanza ornitologica. Oltre a ospitare ben cinque colonie del raro falco della regina, numerose coppie di pellegrino, cospicue popolazioni di magnanina e di altre specie di interesse comunitario, le Eolie rappresentano un sito di cruciale importanza lungo le direttrici stagionali di numerosi migratori che attraversano il Tirreno.

Per tale ragione, risultava sempre più urgente e necessario dotarsi di uno strumento che non fosse limitato esclusivamente all'ampliamento (e all'aggiornamento) delle conoscenze faunistiche, ma che estendesse le proprie considerazioni a un'analisi del territorio e delle sue valenze nella prospettiva della gestione e della conservazione del suo patrimonio avifaunistico.

**Carmelo Briante**

Dirigente Coordinatore U.O. 61 Messina

### **Studio dell'avifauna stanziale e migratoria delle Isole Eolie**

Regione Siciliana – ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE – DIPARTIMENTO INTERVENTI STRUTTURALI – SERVIZIO XI – FAUNISTICO-VENATORIO – U.O. 61 – RIPARTIZIONE FAUNISTICO-VENATORIA ED AMBIENTALE

Dirigente Coordinatore U.O. 61 di Messina: *Carmelo Briante*

Responsabile del progetto: *Tommaso Darrigo*

Elaborazione dati e testi: *Pietro Lo Cascio e Enrico Navarra*

Rilevatori impegnati nella fase dello Studio: *Giuseppe Allegrino, Andrea Corso e Pietro Lo Cascio*

Si ringraziano *Diana Brown* (Lipari), *Elio Beninati* (Salina), *Stefano Sulligi* (Stromboli), "ciconiani-gra" e altri *birdwatchers* impegnati in una campagna di censimento dei rapaci migratori a Panarea, che hanno messo a disposizione utili informazioni. Un sentito ringraziamento va inoltre a *Bruno Massa* (Università di Palermo), che ha fornito suggerimenti di grande utilità per l'analisi dei popolamenti del territorio in esame.

Progetto grafico e impaginazione e stampa: Graph snc - S. Alessio Siculo

**Associazione Nesos** - via Vittorio Emanuele, 24 - 98055 Lipari (Me) - [www.nesos.org](http://www.nesos.org)

L'Arcipelago Eoliano .....	4
<i>Geografia, geologia e clima</i> .....	4
<i>Il paesaggio vegetale</i> .....	5
<i>La tutela della natura alle Eolie</i> .....	7

L'esplorazione ornitologica delle Eolie .....	8
---	---

Checklist degli Uccelli dell'Arcipelago Eoliano .....	10
<i>Le specie nidificanti</i> .....	14
<i>Le specie svernanti</i> .....	29
<i>I migratori</i> .....	30

Lineamenti generali dell'avifauna .....	33
e problemi di conservazione	

Bibliografia ornitologica delle Isole Eolie .....	37
---	----

Tavole a colori .....	17
-----------------------	----

## L'Arcipelago Eoliano

### Geografia, geologia e clima

Le Isole Eolie si trovano nel settore orientale del Tirreno meridionale, a N della Sicilia, in un'area compresa fra 38°21' e 38°48' di latitudine N e fra 14°20' e 15°14' di longitudine E di Greenwich. Le tre maggiori, Lipari (37.3 Km<sup>2</sup>), Salina (26.4) e Vulcano (20.9), sono anche le isole più centrali e prossime tra loro. Più distanti dalle precedenti si trovano, in direzione NE, Panarea (3.3) e Stromboli (12.2), e a W Filicudi (9.5) e Alicudi (5.1). L'arcipelago comprende anche numerosi isolotti minori, indicati nella mappa (Fig. 1) in

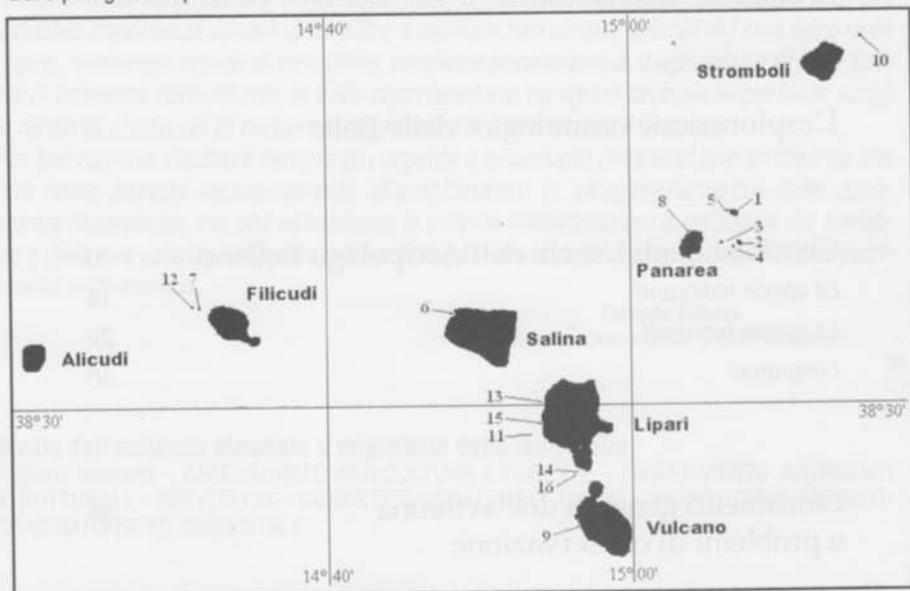


Fig. 1 - Mapa schematica dell'Arcipelago Eoliano

ordine decrescente di estensione: 1) Basiluzzo, 2) Lisca Bianca, 3) Dattilo, 4) Bottaro, 5) Spinazzola, 6) Scoglio Faraglione, 7) Montenassari, 8) La Nave, 9) Pietra Quaglietto, 10) Strombolicchio, 11) Pietra del Bagno, 12) La Canna, 13) Torricella di Fuori, 14) Pietra Lunga, 15) Faraglione di Cala Fico di Fuori, 16) Pietra Menalda. L'arcipelago ha origine vulcanica; le isole rappresentano la parte subaerea di apparati più grandi, che si impostano su fondali marini compresi tra -1000 e -2000 m. La loro emersione si verifica tra ca. 500.000 (Filicudi, Salina) e 100.000 anni fa (Vulcano, Stromboli, Alicudi), mentre l'attività che ha dato luogo alla formazione di porzioni di territorio nell'ambito delle isole stesse è proseguita fino ad epoche relativamente recenti (ca. 2000 anni fa: penisola di Vulcanello, a Vulcano; ca. 1400 anni fa: settore NE di Lipari). Oltre ai due vulcani attivi più noti (Stromboli e La Fossa di Vulcano), esistono tuttora nell'arcipelago numerose aree interessate da attività vulcanica sommersa (cratere ad E di Panarea) o a carattere

secondario (versante W di Lipari). Le Eolie rientrano prevalentemente nella fascia bioclimatica con termotipo Termomediterraneo Superiore e ombrotipo Secco Superiore. Le precipitazioni risultano prevalentemente concentrate nel periodo autunnale e invernale, con una media annuale di ca. 620 mm. La temperatura media annua è pari a 18.3 °C, con media mensile minima a gennaio (12.2 °C) e massima ad agosto (27.2 °C). L'umidità relativa media annua è del 71%. I venti predominanti sono quelli da NW (maestrale) e da SE (scirocco). Le sorgenti di acqua dolce presenti oggi hanno modesta portata idrica; ambienti umidi costieri poco estesi si trovano inoltre a Salina (Punta Lingua) e a Vulcano (Istmo).

### **Il paesaggio vegetale**

Le formazioni boschive alle Eolie si presentano oggi ovunque estremamente degradate: aggruppamenti a *Quercus ilex* di modesta estensione sono strettamente localizzati in poche zone di Lipari, Vulcano e Stromboli, mentre a Lipari, Salina e Vulcano alcune aree sono state riforestate con essenze prevalentemente alloctone. A Salina, tuttavia, la presenza di un castagneto di antico impianto nella parte sommitale di Monte Fossa delle Felci risulta perfettamente integrata con la macchia mediterranea autoctona, dando luogo a un esempio di macchia-foresta unico per struttura ed estensione nell'ambito dell'intero arcipelago (Fig. 2). Molto più diffuse sono le formazioni di macchia alta acidofila a



Fig. 2 - Monte dei Porri visto da Monte Fossa delle Felci (Salina)

*Erica arborea* e *Arbutus unedo*, spesso frammiste a macchia bassa dominata da *Cistus* spp., con esempi di notevole pregio riscontrabili a Lipari, a Filicudi e a Salina. Aspetti di vegetazione arbustiva più termofila ed eliofila, dominati da *Euphorbia dendroides*, *Artemisia arborescens* e *Calicotome villosa*, si osservano invece nei versanti meridiona-

li delle isole, dove, nelle aree più aride, si insediano inoltre estese praterie steppiche a *Hyparrhenia hirta* e altre graminacee. La fascia retro-costiera è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'associazione *Senecioni bicoloris-Helichrysetum litorei*, tipicamente tirrenica, e di formazioni a *Genista tyrrhena*, che si ritrovano anche sui versanti più aridi e xerici dei vulcani attivi (Stromboli e Vulcano). Le coste rocciose ospitano esempi di vegetazione casmofitica aeroalina, generalmente riferibili alle associazioni *Limonietum minutiflori* o *Hyoseridetum taurinae*; nei litorali sabbiosi, poco rappresentati alle Eolie, si osservano solo modeste formazioni di terofite psammofile, a eccezione dell'area dell'Istmo (a Vulcano), dove sono presenti comunità vegetali a emicriptofite, che danno luogo alla formazione di dune embrionali; formazioni alo-nitrofile dominate da chenopodiacee, infine, si ritrovano esclusivamente attorno alle sponde del lago salmastro di Punta Lingua (a Salina; Fig. 3) e in alcuni isolotti minori (Lisca Bianca, Bottaro). Gran parte del territorio delle isole ospita coltivi ormai dismessi, dove è in atto un graduale

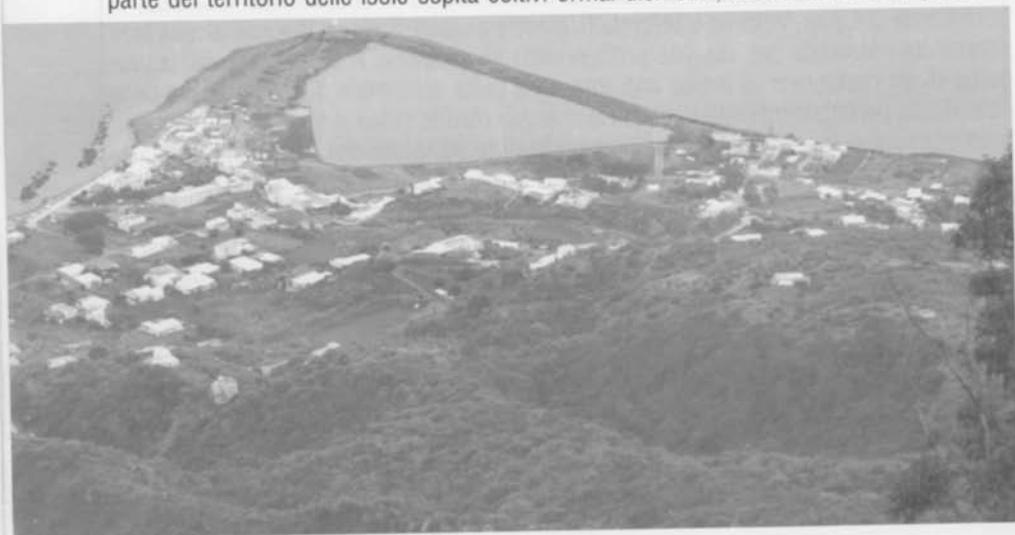


Fig. 3 - Il laghetto di Punta Lingua (Salina)

processo di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea; fattori di varia natura (incendi, deterioramento chimico-fisico del suolo) ostacolano questo modello dinamico e danno luogo all'insediamento di stadi di vegetazione più o meno degradata, riferibili a numerose associazioni ruderali o infestanti: è il caso, per citare alcuni esempi, dei canneti a *Saccharum aegyptiacum* presenti nei vigneti abbandonati di Stromboli, o dei terrazzamenti del versante W di Lipari occupati dall'*Achilleo ligustico-Galactitum tomentosae*, o ancora dei pascoli e degli ambienti disturbati del Piano di Vulcano, dove si insedia il *Tolpidetum gussonei*. Attualmente l'estensione della superficie destinata a uso agricolo è compresa tra il 15% (Lipari) e il 3% (Filicudi) del territorio considerato, con l'eccezione di Salina (25%), dove le colture specializzate (soprattutto vigneti) rappresentano ancora una significativa risorsa economica per gli abitanti dell'isola.

### **La tutela della natura alle Eolie**

Le Eolie, riconosciute "Patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco, ospitano cinque Riserve Naturali Orientate: Isola di Alicudi; Isola di Filicudi; Isola di Stromboli e Strombolicchio; Isola di Panarea e scogli vicini; Le Montagne delle Felci e dei Porri (a Salina); alcune porzioni di territorio, come l'Isolotto di Strombolicchio (Fig. 4), sono state designate come Riserve Naturali Integrali per la loro straordinaria importanza naturalistica. Inoltre,

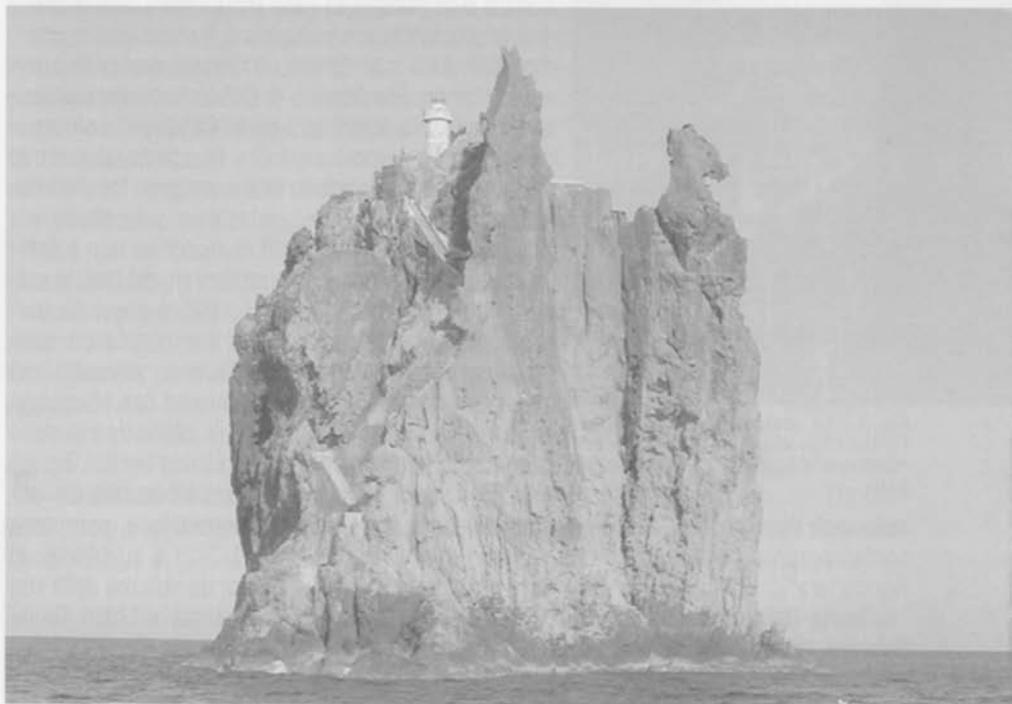


Fig. 4 - L'Isolotto di Strombolicchio, a Nord-Est di Stromboli

altre aree protette stanno per essere istituite a Lipari e Vulcano, mentre dal 2007 esiste un progetto di istituzione di un grande Parco Nazionale che dovrebbe comprendere l'intero arcipelago. Nell'ambito della Rete Natura 2000, che recepisce le indicazioni delle direttive UE 43/92 e 409/79 in materia di tutela di flora, fauna e habitat, sono stati invece riconosciuti nove SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e una ZPS (Zona a Protezione Speciale), che si estendono per buona parte della superficie terrestre e marina del comprensorio eoliano.

## L'esplorazione ornitologica delle Eolie

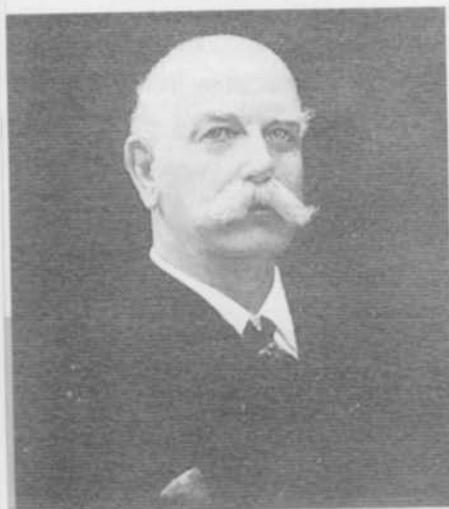


Fig. 5 - Lo zoologo fiorentino Enrico Hyllier Giglioli, promotore della prima "Inchiesta Ornitologica" realizzata in Italia

Il primo studio ornitologico delle Eolie si deve a Enrico Pirajno di Mandralisca, eclettico naturalista siciliano e autore di un "Catalogo degli Uccelli che si trovano stazionarii o di passaggio nelle isole Eolie". Mandralisca non arrivò tuttavia a pubblicare il manoscritto che - probabilmente incompleto - è rimasto custodito presso l'omonima Fondazione di Cefalù fino alla sua scoperta, avvenuta pochi anni fa. Il "Catalogo" comprende un elenco complessivo di 114 specie, per molte delle quali oltre al binomio latino vengono fornite indicazioni relative al nome vernacolare, allo status e/o alle osservazioni compiute. Il manoscritto non è datato, ma sulla base delle informazioni riguardanti le catture, comprese tra il 1852 e il 1858, è possibile ipotizzare che la stesura sia stata completata tra quest'ultima data e la morte dell'autore, avvenuta nel 1864. Durante il XIX secolo pochi altri dati si aggiungono alle conoscenze disponibili sull'avifauna delle Eolie. In particolare, ricordiamo Enrico Hyllier Giglioli (Fig. 5), che nel 1878 accerta la nidificazione dell'uc-

cello delle tempeste sul piccolo isolotto di Lisca Nera; questa segnalazione, comparsa contemporaneamente sulla rivista inglese "Ibis" (1881, n. 4: 181-222) e su "Annali di Agricoltura" (1881, n. 36: 1-133), verrà poi ripresa ancora nel secondo volume della sua "Avifauna Italica", pubblicato nel 1907. Dal 1910 al 1912 soggiorna a Lipari Giulio Sabatini, titolare della cattedra di scienze presso la locale Scuola Tecnica. Durante i due anni egli svolge ricerche sull'avifauna, i cui risultati verranno riassunti nei due contributi che l'autore pubblica su "Rivista Italiana di Ornitologia" (1913, n. 2: 255-258) e su "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali" (1915, n. 30: 3-21). L'ungherese Jenő Nagy, in una breve nota apparsa nel 1912 nella rivista "Aquila" (19: 459-462), riporta alcune osservazioni effettuate a Lipari, Vulcano e Stromboli nel giugno del 1911. Tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta soggiorna alle Eolie l'ornitologo messinese Antonino Trischitta, che certamente ebbe modo di raccogliere dati (e probabilmente esemplari da destinare a varie collezioni museali), ma che curiosamente non si cimenta nel documentare le osservazioni svolte. Alla fine dell'agosto del 1959 soggiorna invece a Stromboli Edgardo Moltoni, che l'anno successivo pubblica un breve resoconto (in "Rivista Italiana di Ornitologia" 30: 78-87) elencando 22 specie osservate nell'isola e nella vicina Panarea. Nell'agosto del 1964 Panarea viene visitata ancora da Stefano Allavena, che l'anno successivo pubblica su "Rivista Italiana di Ornitologia" (35: 156-159) un elenco di 16 specie osservate sull'isola e nel vicino isolotto di Basiluzzo. Moltoni, in collaborazione di Sergio Frugis, torna ripetutamente nell'arcipelago tra il 1965 e il

1967, raccogliendo dati relativi a 138 specie che pubblica in un corposo studio intitolato "Gli Uccelli delle Isole Eolie" e apparso sulla "Rivista Italiana di Ornitologia" (37: 91-234, 1967); tale lavoro può essere considerato il più importante contributo alla conoscenza dell'avifauna eoliana. Moltoni tornerà nuovamente alle Eolie nel 1979, questa volta in compagnia di Silvio Pirovano, effettuando nuove ricerche a Panarea e pubblicandone i risultati l'anno successivo su "Rivista Italiana di Ornitologia" (50: 3-18). Nel frattempo, Bruno Massa effettua una serie di sopralluoghi tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, dedicandosi principalmente allo studio delle colonie eoliane di falco della regina; in una nota apparsa su "Ibis" (120: 531-534, 1978) viene fornita la prima stima della loro consistenza, mentre alcuni dati sul comportamento alimentare della specie compaiono sugli "Annales du Centre de Recherche Ornithologique de Provence" (1: 119-129, 1981). Le ricerche di Massa e dei suoi collaboratori permettono inoltre un sostanziale incremento e un aggiornamento delle conoscenze relative all'avifauna nidificante, i cui dati sono utilizzati per l'elaborazione del primo "Atlas Faunae Siciliae" dedicato agli Uccelli (1985), del successivo "The Birds of Sicily" pubblicato per la British Ornithologists' Union nel 1989 in collaborazione con Carmelo Iapichino, e della seconda versione dell'atlante regionale ("Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio", supplemento del "Naturalista siciliano" 17, 1994), realizzato con Mario Lo Valvo e Maurizio Sarà. Durante gli ultimi anni nuove indagini svolte, tra gli altri, da Nicolantonio Agostini, Andrea Corso, Domenico Fulgione, Anna Giordano, Ugo Mellone, Michele Panuccio, dai numerosi partecipanti al Progetto LIPU "Rapaci Migratori" e dagli scriventi, hanno permesso di ampliare il quadro di conoscenze sugli Uccelli delle Eolie, contribuendo a definire sia il notevole interesse conservazionistico di alcune specie nidificanti, sia l'importante ruolo che l'arcipelago assolve durante le migrazioni per la sua peculiare posizione geografica.

## Checklist degli Uccelli dell'Arcipelago Eoliano

La checklist proposta nell'elenco che segue rappresenta il quadro faunistico aggiornato al 2007 relativo all'avifauna delle Isole Eolie. In grassetto sono state evidenziate le specie per le quali risultano disponibili dati relativi a osservazioni effettuate dai rilevatori durante lo "Studio" e/o che sono state documentate durante gli ultimi 20 anni, mentre in corpo semplice sono state riportate quelle la cui segnalazione si basa su dati precedenti a tale periodo (storiche).

Nella colonna a destra viene riportato lo status di ciascuna specie. LEGENDA: **A**, accidentale (il numero che segue è riferito alle segnalazioni note); **B**, nidificante; **irr.**, irregolare; **M**, migratore; **par.**, parziale; **reg.**, regolare; **W**, svernante; **SB**, nidificante sedentario..

Strolaga minore <i>Gavia stellata</i>	A?
Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i>	<b>M e W reg.</b>
Svasso maggiore <i>Podiceps cristatus</i>	A-2
Svasso piccolo <i>Podiceps nigricollis</i>	A-1
Berta maggiore <i>Calonectris diomedea</i>	B
Berta minore <i>Puffinus yelkouan</i>	B
Uccello delle tempeste <i>Hydrobates pelagicus</i>	B
Sula <i>Morus bassanus</i>	A-3
Cormorano <i>Phalacrocorax carbo</i>	<b>W reg.</b>
Marangone dal ciuffo <i>Phalacrocorax aristotelis</i>	<b>W irr.</b>
Pellicano comune <i>Pelecanus onocrotalus</i>	A-2
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	M irr.
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	<b>M reg.</b>
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	<b>M reg.</b>
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	<b>M reg.</b>
Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	<b>M reg.</b>
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	<b>M (reg.?)</b>
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	<b>M reg.</b>
Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	<b>M (reg.?)</b>
Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	<b>M (reg.?)</b>
Spatola <i>Platalea leucorodia</i>	A-1
Mignattaio <i>Plegadis falcinellus</i>	A-1
Fenicottero <i>Phoenicopterus ruber</i>	A?
Oca lombardella <i>Anser albifrons</i>	<b>M irr.?</b>
Volpoca <i>Tadorna tadorna</i>	<b>W irr.</b>
Canapiglia <i>Anas strepera</i>	<b>M reg., W irr.</b>
Alzavola <i>Anas crecca</i>	<b>M e W irr.</b>
Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	<b>M reg., W irr. C</b>
odone <i>Anas acuta</i>	<b>M e W irr.</b>
Marzaiola <i>Anas querquedula</i>	M irr.
Mestolone <i>Anas clypeata</i>	M irr.
Moriglione <i>Aythya ferina</i>	M irr.
Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	A?
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	<b>M reg.</b>
Aquila di mare <i>Haliaeetus albicilla</i>	A-1
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	<b>M reg.</b>
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	<b>M reg.</b>
Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	A-1

Capovaccaio <i>Neophron percnopterus</i>	M (reg.?)
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	M reg.
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	M reg.
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M (reg.?), W reg.
Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	M reg., W irr.?
Sparviere <i>Accipiter nisus</i>	M reg.
Astore <i>Accipiter gentilis</i>	A?
Poiana <i>Buteo buteo</i>	SB, W reg., M reg.
Poiana codabianca <i>Buteo rufinus</i>	M irr.
Aquila minore <i>Hieraetus pennatus</i>	M (reg.?)
Aquila imperiale <i>Aquila heliaca</i>	A-1
Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	M reg.
Grillaio <i>Falco naumanni</i>	M reg.
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	SB, M reg.
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	M reg.
Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	A-2
Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	M reg.
Falco della regina <i>Falco eleonora</i>	B, M reg.
Falco sacro <i>Falco cherrug</i>	M (reg.?)
Pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	SB, M reg.
Coturnice <i>Alectoris graeca</i>	SB estinta
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	M reg.
Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	M e W irr.?
Voltolino <i>Porzana porzana</i>	W?
Schiribilla <i>Porzana parva</i>	M irr.?
Schiribilla grigiata <i>Porzana pusilla</i>	M irr.?
Re di quaglie <i>Crex crex</i>	M (reg.?)
Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	A-1
Folaga <i>Fulica atra</i>	M irr.
Gru <i>Grus grus</i>	M reg.
Beccaccia di mare <i>Haematopus ostralegus</i>	M reg.
Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	M reg.
Occhione <i>Burhinus oedicephalus</i>	A-1 (>1?)
Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i>	A-1
Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i>	M reg.
Corriere grosso <i>Charadrius hiaticula</i>	M reg.
Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	M reg.
Piviere tortolino <i>Charadrius morinellus</i>	M reg.
Pivieressa <i>Pluvialis squatarola</i>	M (reg.?)
Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>	M reg.
Piovanello tridattilo <i>Calidris alba</i>	M (irr.?)
Gambecchio <i>Calidris minuta</i>	M reg.
Piovanello <i>Calidris ferruginea</i>	M reg.
Piovanello pancianera <i>Calidris alpina</i>	M reg.
Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	M reg.
Frullino <i>Lymnocyptes minimus</i>	M irr.?
Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	M irr.
Croccolone <i>Gallinago media</i>	M irr.
Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>	M reg., W par.?
Pittima reale <i>Limosa limosa</i>	A-1
Pettegola <i>Tringa totanus</i>	M reg.
Pantana <i>Tringa nebularia</i>	M reg.?
Piro piro culbianco <i>Tringa ochropus</i>	M reg.
Piro piro boschereccio <i>Tringa glaurola</i>	M reg.
Piro piro piccolo <i>Actitis hypoleucos</i>	M reg., W par.?
Voltapietre <i>Arenaria interpres</i>	M irr.?
Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	M irr.?

Gabbianello <i>Larus minutus</i>	W irr.
Gabbiano comune <i>Larus ridibundus</i>	M e W irr.
Gabbiano roseo <i>Larus genei</i>	A-1
Gavina <i>Larus canus</i>	A-1
Zafferano <i>Larus fuscus</i>	W irr.
Gabbiano reale <i>Larus michahellis</i>	SB par.
Beccapesci <i>Sterna sandvicensis</i>	M e W irr.
Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	A-1
Pulcinella di mare <i>Fratercula arctica</i>	W reg.
Piccione selvatico <i>Columba livia</i>	SB, M reg.
Colombella <i>Columba oenas</i>	M (reg.?)
Colombaccio <i>Columba palumbus</i>	M reg.
Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i>	SB
Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i>	M reg.
Parrocchetto dal collare <i>Psittacula krameri</i>	1 caso erratismo
Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	M reg.
Barbagianni <i>Tyto alba</i>	SB, M (reg.?)
Assiolo <i>Otus scops</i>	SB par., M reg.
Civetta <i>Athene noctua</i>	M irr.?, B
Allocco <i>Strix aluco</i>	A-1
Gufo comune <i>Asio otus</i>	W irr.?
Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	M (reg.?)
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg.
Rondone <i>Apus apus</i>	M reg., B
Rondone pallido <i>Apus pallidus</i>	M reg., B
Rondone maggiore <i>Apus melba</i>	M reg., B
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	W irr., M reg.
Gruccione <i>Merops apiaster</i>	M reg., B
Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	M reg., B irr.?
Upupa <i>Upupa epops</i>	M reg.
Torricollo <i>Jynx torquilla</i>	M reg., W par., B?
Calandra <i>Melanocorypha calandra</i>	M irr.
Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	M reg., W irr.?
Calandrina <i>Calandrella rufescens</i>	A-1
Cappellaccia <i>Galerida cristata</i>	M (reg.?), W irr.?
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	W reg., B?
Allodola <i>Alauda arvensis</i>	M reg., W par.
Topino <i>Riparia riparia</i>	M reg.
Rondine montana <i>Ptyonoprogne rupestris</i>	W reg., B
Rondine <i>Hirundo rustica</i>	M reg., B irr.?
Rondine rossiccia <i>Hirundo daurica</i>	M reg., B (irr.?)
Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	M reg., B par.
Calandro <i>Anthus campestris</i>	M reg.?
Pispola <i>Anthus pratensis</i>	M e W reg.
Prisolone <i>Anthus trivialis</i>	M reg., W par.?
Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>	A-1
Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>	M reg., W par.?
Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	M e W reg., B par.
Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	M e W reg., B par.?
Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	M reg.
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i>	SB
Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i>	W reg.
Usignolo d'Africa <i>Cercotrichas galactotes</i>	A-1
Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i>	M e W reg.
Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i>	M irr.
Pettazzurro <i>Luscinia svecica</i>	A?
Codirosso spazzacamino <i>Phoenicurus ochrurus</i>	M e W reg.

Codirosso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	M reg.?
Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	M reg., W irr.
Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i>	M reg., W, SB par.?
Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg.
Culbianco isabellino <i>Oenanthe isabellina</i>	A-1
Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>	M reg.
Monachella del deserto <i>Oenanthe deserti</i>	A-1?
Monachella nera <i>Oenanthe leucura</i>	A-2
Codirossone <i>Monticola saxatilis</i>	A?
Passero solitario <i>Monticola solitarius</i>	SB, M reg.
Merlo <i>Turdus merula</i>	SB, M e W reg.?
Cesena <i>Turdus pilaris</i>	M reg.?, W par.?
Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i>	M reg., W par.
Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>	A-1
Tordela <i>Turdus viscivorus</i>	M reg., W?
Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	SB
Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	SB
Forapaglie <i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	M (irr.?)
Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	M reg.
Cannareccione <i>Acrocephalus arundinaceus</i>	M irr.?
Canapino maggiore <i>Hyppolais icterina</i>	M reg.?
Canapino <i>Hyppolais polyglotta</i>	M irr.?
Maganina <i>Sylvia undata</i>	SB
Sterpazzola di Sardegna <i>Sylvia conspicillata</i>	SB, M reg.
Sterpazzolina <i>Sylvia cantillans</i>	SB, M reg.
Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M e W reg.
Bigia grossa <i>Sylvia hortensis</i>	A-2(3?)
Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i>	A-1
Bigiarella <i>Sylvia curruca</i>	M reg.?
Sterpazzola <i>Sylvia communis</i>	M reg., B irr.
Beccafico <i>Sylvia borin</i>	M reg.
Capinera <i>Sylvia atricapilla</i>	SB, M e W reg.
Lui verde <i>Phylloscopus sibilatrix</i>	M reg.
Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>	M reg., W par.
Lui grosso <i>Phylloscopus trochilus</i>	M reg.
Regolo <i>Regulus regulus</i>	M e W reg.
Fiorrancino <i>Regulus ignicapillus</i>	M reg., W reg.?
Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i>	M reg., B par.
Balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i>	M reg.
Balia nera <i>Ficedula hypoleuca</i>	M reg.
Cinciarella <i>Parus caeruleus</i>	M reg.?
Cinciallegra <i>Parus major</i>	M reg.?, B irr.?
Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i>	M reg.
Averla isabellina <i>Lanius isabellinus</i>	A-1
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	M reg.
Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	M reg.?
Averla maggiore <i>Lanius excubitor</i>	A?
Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	B?, M reg.
Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i>	casì di erraticismo?
Gazza <i>Pica pica</i>	SB
Taccola <i>Corvus monedula</i>	M irr.?
Cornacchia grigia <i>Corvus corone</i>	SB
Corvo imperiale <i>Corvus corax</i>	SB, M reg.
Maina comune <i>Acridotheres tristis</i>	1 caso di erraticismo
Storno comune <i>Sturnus vulgaris</i>	M reg.
Passera d'Italia <i>Passer italiae</i>	SB
Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	SB

Passera lagia <i>Petronia petronia</i>	SB?
Tessitore dorato <i>Ploceus subaureus</i>	SB (acclimatato?)
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	SB, M e W reg. _
Peppola <i>Fringilla montifringilla</i>	A-1
Verzellino <i>Serinus serinus</i>	SB, M e W reg.
Verdone <i>Carduelis chloris</i>	SB, M e W reg.
Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>	SB, M e W reg.
Lucherino <i>Carduelis spinus</i>	M reg., W ?
Fanello <i>Carduelis cannabina</i>	SB, M e W reg.
Crociere <i>Loxia curvirostra</i>	M irr.?
Trombettiere <i>Bucanetes githagineus</i>	A-1
Frosone <i>Coccothraustes coccothraustes</i>	M irr.
Zigolo di Lapponia <i>Calcarius lapponicus</i>	A-1
Zigolo nero <i>Emberiza cirius</i>	SB?, M e W reg.
Zigolo muciatto <i>Emberiza cia</i>	SB, M e W reg.
Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	W reg.
Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>	SB?, M reg.

### Le specie nidificanti

Tra gli uccelli marini, il **gabbiano reale** (*Larus michahellis*) è certamente la specie più comune (Fig. 6); vive in colonie dove l'attività è regolata da una serie di articolati meccanismi sociali e di comunicazione: questa specie ha infatti un vasto repertorio di vocalizzazioni e posture che indicano le fasi di corteggiamento, il riconoscimento individuale, la difesa del territorio. Il gabbiano reale si riproduce in primavera; nel corso dello studio sono stati localizzati numerosi siti di nidificazione, che ospitano una popolazione complessiva pari a ca. 1000 coppie. In estate, dopo l'involo dei piccoli (da uno a tre), la specie mostra un forte calo numerico, ma ricompare abbondante già in autunno nei siti delle colonie. La sua straordinaria espansione demografica e geografica, avvenuta durante gli



Fig. 6 - Gabbiani reali (*Larus michahellis*) in volo tra gli isolotti di Panarea

ultimi decenni, è dovuta a una notevole capacità di adattamento alimentare: si nutre di pesci, molluschi, insetti, piccoli mammiferi e uccelli, uova, sostanze vegetali, ma anche di rifiuti reperiti nelle discariche a cielo aperto. Più strettamente legata all'ambiente marino è invece la **berta maggiore** (*Calonectris diomedea*), un Procellariforme pelagico per gran parte dell'anno che si avvicina a terra solo durante la stagione riproduttiva; le berte depongono tra maggio e giugno un singolo uovo in un nido ricavato nei crepacci delle rocce o in gallerie nel terreno (talvolta tane di coniglio abbandonate); dopo un'incubazione che vede impegnati entrambi i sessi, intorno a metà luglio nasce il pulcino, che durante l'accrescimento ingrassa fino a superare il peso dell'adulto (Fig. 7). L'abbandono del nido avviene alla fine dell'estate. Alle Eolie la berta maggiore nidifica in piccole colonie, che comprendono complessivamente un centinaio di coppie. Molto particolare è l'attività canora notturna, in assenza di luna; il verso di questo uccello, simile al pianto di un bimbo, era creduto il lamento dei marinai scomparsi in mare durante le tempeste.

L'**uccello delle tempeste** (*Hydrobates pelagicus*), il più piccolo uccello marino della fauna europea, era stato segnalato come nidificante alle Eolie alla fine dell'Ottocento e ritrovato successivamente nell'estate del 1993; nel 2005 è stato individuato un altro sito, seguito nel corso dello "Studio", dove però gli episodi riproduttivi hanno avuto alterno successo, forse in relazione al forte disturbo antropico. Anche questo uccello ha costumi pelagici e si avvicina a terra soltanto per la riproduzione, deponendo un singolo uovo; si nutre di piccoli pesci, crostacei e calamari, catturati in superficie. Le coste rocciose delle isole non rappresentano un habitat esclusivo degli uccelli marini: nelle grotte e nelle pareti di valloni prospicienti il mare si trova sovente anche il **piccione selvatico** (*Columba livia*), l'antenato del piccione torraio (o domestico), con il quale si "mescola" dando origine a individui con diversi schemi di piumaggio e di colorazione (Fig. 8). Alle Eolie è presente con piccole colonie di 5-20 coppie, che un tempo erano oggetto di battute di caccia organizzate con l'ausilio di imbarcazioni, per "stanare" gli uccelli direttamente nei siti di nidificazione. Questa specie può riprodursi fino a tre volte l'anno, deponendo 2 uova che vengono covate dalla femmina per una ventina di giorni. L'alimentazione è principalmente granivora. Gli habitat costieri sono frequentati anche dal **ronzone** (*Apus apus*) e dal **ronzone pallido** (*Apus pallidus*), estremamente difficili da distinguere tra loro, che giungono sui siti di nidificazione intorno a metà-fine marzo e ne ripartono a ottobre; quest'ultimo è strettamente localizzato in tre piccole colonie, a Salina (Punta Perciato con 10-14 cpp. e Punta Marcello con 4-7 cpp.) e nella costa SW di Filicudi (25-30 cpp.). Alla stessa famiglia appartiene anche il **ronzone maggiore** (*Apus melba*), di maggiori dimensioni e carat-



Fig. 7 - Pullo di berta maggiore (*Calonectris diomedea*)



Fig. 8 - Un piccione (*Columba livia*) con piumaggio intermedio tra la forma selvatica e quella domestica

teristiche. Gli habitat costieri sono frequentati anche dal **ronzone** (*Apus apus*) e dal **ronzone pallido** (*Apus pallidus*), estremamente difficili da distinguere tra loro, che giungono sui siti di nidificazione intorno a metà-fine marzo e ne ripartono a ottobre; quest'ultimo è strettamente localizzato in tre piccole colonie, a Salina (Punta Perciato con 10-14 cpp. e Punta Marcello con 4-7 cpp.) e nella costa SW di Filicudi (25-30 cpp.). Alla stessa famiglia appartiene anche il **ronzone maggiore** (*Apus melba*), di maggiori dimensioni e carat-

terizzato dalle parti ventrali di colore bianco; durante lo studio sono state accertate due piccole colonie (nella rocca del Castello a Lipari, con 12-16 cpp., e nella scogliera di Pollara a Salina, con 6-8 cpp.), ma è probabile che ne esistano altre, poiché durante lo stesso periodo sono stati osservati contemporaneamente fino a 40 individui in caccia a Monte Fossa delle Felci e altri indd. a Filicudi. A questo elenco si aggiunge la **rondine montana** (*Ptyonoprogne rupestris*), facilmente distinguibile dalla rondine per la colorazione marrone opaca con sfumature grigie nel dorso e più uniforme, che nella primavera del 2007 ha certamente nidificato nella scogliera di Cala Junco a Panarea (2 cpp.); si tratta di una specie che finora risultava documentata per il solo periodo invernale, in gruppi talora numerosi e in tutte le isole. Molto più comune è il **passero solitario** (*Monticola solitarius*), con piumaggio di colore blu-grigio intenso nel maschio e con parti inferiori chiare nella femmina. L'alimentazione si basa prevalentemente su insetti, talvolta anche su lucertole. Si riproduce tra aprile e giugno, effettuando una sola deposizione di 4-6 uova; la nidificazione è stata accertata a Lipari (35-40 cpp.), Salina (40-42 cpp.), Vulcano (26-27 cpp.), Filicudi (probabilmente > 25 cpp.), Alicudi (6 cpp., numero probabilmente sottostimato), Panarea (almeno 2 cpp.), mentre non sono disponibili dati per Stromboli. Si tratta di densità piuttosto elevate rispetto a quelle note in ambito regionale; in coincidenza del periodo migratorio autunnale, inoltre, le popolazioni stanziali si arricchiscono di numerosi individui, in particolare nelle zone costiere delle isole. Una delle specie caratteristiche degli habitat costieri e tra le più importanti sotto il profilo conservazionistico è il **falco della regina** (*Falco eleonora*), che compare all'inizio dell'estate dopo una lunga migrazione dalle aree di svernamento (Madagascar e Arcipelago delle

Mascarene). Facilmente riconoscibile per l'aspetto slanciato, con la punta delle ali che si avvicina al termine della coda, presenta due distinte colorazioni: una superiormente grigio-lavagna e inferiormente crema, detta "fase chiara", e una uniformemente bruno-scuro, detta "fase scura" (Fig. 9). La riproduzione è tardiva rispetto a quella degli altri Falconidi: la deposizione (2-3 uova) avviene intorno alla metà di luglio, e l'incubazione viene assicurata da entrambi i genitori per circa un mese; i piccoli si involano dopo circa 40 giorni. È insettivoro per la maggior parte dell'anno, ma durante lo svezzamento dei pulli arricchisce il contenuto proteico della dieta trasformandosi in un efficiente predatore di passeriformi e altri piccoli uccelli, che intercetta con particolari strategie di caccia collettiva. Nidifica in colonie, poste sulle scogliere inaccessibili delle piccole isole mediterranee e macaronesiche; nel corso dello "Studio" sono state monitorate tutte quelle note per l'arcipelago: isole di Salina, Filicudi, Alicudi e Panarea e per gli isolotti La Nave (costa NW di Panarea) e La Canna (costa W di Filicudi), con una consistenza complessiva stimata in 116-137 cpp. Sulla base dei dati ricavati dai censimenti effettuati durante gli



Fig. 9 - Falco della regina (*Falco eleonora*) all'ingresso di un nido

# Tavole a colori

Un airone cenerino  
(*Ardea cinerea*) in sosta  
nel laghetto di Punta Lingua



Un gruppo di balestrucci  
(*Delichon urbica*)





Barbagianni (*Tyto alba*)



La beccaccia di mare  
(*Haematopus ostralegus*)  
compare durante il passo primaverile



Una berta maggiore  
(*Calonectris diomedea*)  
in cova



Un cavaliere d'Italia  
(*Himantopus himantopus*)  
in caccia lungo le sponde  
del pantano dell'Istmo.

Codirosso spazzacamino  
(*Phoenicurus ochrurus*)



Due codoni (*Anas acuta*)  
in sosta nel pantano  
dell'Istmo durante  
il passo autunnale



Cormorano  
(*Phalacrocorax carbo*)



Corriere grosso  
(*Charadrius hiaticula*)





Corvo imperiale  
(*Corvus corax*)



Due individui di falco della regina  
(*Falco eleonorae*) di diverso fenotipo  
(chiaro e scuro) sulla parete  
della colonia di Alicudi



Un giovane di falco della regina  
(*Falco eleonorae*)



Un giovane di falco della regina  
(*Falco eleonorae*) appena involato

Culbianco  
(*Oenanthe oenanthe*)



Garzetta  
(*Egretta garzetta*)



Un individuo di maina comune  
(*Acridotheres tristis*),  
sfuggito alla cattività,  
è stato osservato durante  
gli ultimi due anni  
a Lipari (Quattropani)



Migliarino di palude  
(*Emberiza schoeniclus*)





Aspetti della macchia alta  
a *Erica arborea* e *Arbutus unedo*  
a Vallone Bianco (Lipari)



Il pantano dell'Istmo a Vulcano,  
una delle due aree umide dell'arcipelago



Praterie a *Hyparrhenia hirta*  
sulla costa occidentale di Lipari

Aspetti delle formazioni  
a *Genista tyrrhena*  
sulle pendici del cratere  
La Fossa di Vulcano



Passera scopaiola  
(*Prunella modularis*)



Pettirosso  
(*Erithacus rubecula*)



Un piro piro boschereccio  
(*Tringa glaucola*)  
nel folto della vegetazione  
ripariale del pantano dell'Istmo





Piviere tortolino  
(*Charadrius morinellus*)



Due tortore dal collare orientale  
(*Streptopelia decaocto*);  
questa specie ha colonizzato le Eolie  
a partire dagli anni Novanta



Un nido di uccello delle tempeste  
(*Hydrobates pelagicus*)  
dopo la schiusa



Usignolo di fiume  
(*Cettia cetti*)

ultimi quindici anni, queste sono risultate soggette a sensibili variazioni nel numero di coppie nidificanti: in particolare, è stato registrato un forte incremento per la colonia di Alicudi, mentre sembra essersi ridotta notevolmente quella di Salina (Fig. 10), più esposta al disturbo antropico. Tra gli altri Falconidi, il **pellegrino** (*Falco peregrinus*) è presente a Lipari (3 cpp.), Salina (3 cpp.), Filicudi (2-3 cpp.), Alicudi (2 cpp.) e Panarea (1-2 cpp.); si tratta di un falco di grosse dimensioni, con le parti superiori color grigio-lavagna, mentre quelle inferiori sono chiare barrate di nero, e due caratteristici "mustacchi" scuri ai lati della testa. La riproduzione ha luogo già in febbraio; la dieta è prevalentemente ornitofaga. Il **gheppio** (*Falco tinnunculus*)

(Fig. 11) mostra più ampia valenza ecologica e frequenta una grande varietà di ambienti; nidifica generalmente in cavità rocciose su pareti verticali, deponendo 4-5 uova tra aprile e maggio; i piccoli si involano in giugno. Una delle tecniche di caccia più frequentemente adottate da questa specie è lo "spirito santo", un volo immobile al quale seguono graduali discese verticali o rapide scivolate. Le prede usuali sono insetti e rettili. La specie è presente in tutte le isole dell'arcipelago, con una popolazione complessiva stimata in 37-43 cpp.; è inoltre rappresentata da discreti contingenti migratori, che transitano in entrambi i passi. Il rapace stanziale di maggiori dimensioni è la **poiana** (*Buteo buteo*), che si riconosce agevolmente dalla silhouette in volo (ali larghe e "digitate" all'estremità, punte rivolte all'insù, coda ampia e rotonda); durante i passi migratori è possibile la confusione con il pecchiaiolo, che tuttavia ha un aspetto più agile, la testa più piccola e prominente, la coda più allungata. La poiana è presente in



Fig. 10 - La baia di Pollara e, sullo sfondo, le falesie di Filo di Branda (Salina)



Fig. 11 - Gheppio (*Falco tinnunculus*)

tutte le isole dell'arcipelago, con una popolazione complessiva di almeno 26 cpp., ma che probabilmente è sottostimata; durante la stagione invernale i contingenti eoliani si arricchiscono inoltre di individui provenienti dalla Penisola e facilmente riconoscibili rispetto a quelli stazionari, che presentano dimensioni generalmente minori e habitus complessivamente più chiaro. I voli nuziali si osservano già a gennaio, mentre la deposizione avviene alla fine di marzo, in nidi posti su pareti rocciose. I piccoli (in media 2-3) vengono alla luce dopo un mese di incubazione e si involano all'inizio dell'estate. L'alimentazione si basa su mammiferi, rettili, uccelli (soprattutto passeriformi), invertebrati e talvolta su carogne. Una vasta gamma di habitat è occupata pure dai **barbagianni** (*Tyto alba*), riconoscibile per la caratteristica maschera facciale cuoriforme e per il dorso marrone-giallastro macchiettato di grigio che contrasta con le parti inferiori chiare. Nidifica a partire da aprile e può effettuare due covate l'anno; il nido viene ricavato in pareti rocciose, ruderi e anche negli abitati. Il barbagianni ha un volo ondeggiante e assai silenzioso; caccia essenzialmente di notte, nutrendosi soprattutto di micromammiferi (la preda principale sulle isole è il ratto nero). Il canto è una specie di soffio, simile a un profondo respiro, che spesso viene attribuito a fantasmi. A Lipari e Salina sono presenti rispettivamente a 5 e 6 cpp., alcune delle quali localizzate all'interno di centri abitati (Lipari e Canneto a Lipari, S. Marina a Salina); nidifica anche a Vulcano, Filicudi e Alicudi, isole per le quali



Fig. 12 - Assiolo (*Otus scops*)

non sono però disponibili dati sulla consistenza delle popolazioni. Notevolmente più piccolo è l'**assiolo** (*Otus scops*) (Fig. 12), che ha il piumaggio vermicolato e spruzzato di grigio-bruno e due caratteristici "cornetti" sulla testa; il canto consiste in un fischio melanconico, che viene emesso insistentemente a intervalli quasi regolari. Le prede principali sembrano essere gli insetti e, secondariamente, i micromammiferi. A Lipari è presente con 4-6 cpp. nidificanti, mentre a Salina la popolazione potrebbe essere più numerosa (ca. 8-9 cpp.); attualmente non viene ritenuta certa la nidificazione nelle altre isole. Alcune specie sono presenti prevalentemente negli insediamenti urbani e negli habitat fortemente antropizzati: il **balestruccio** (*Delichon urbica*), facilmente distinguibile dalla rondine per la presenza di un caratteristico "groppone" bianco (meno definito nei giovani), compare in tarda primavera e nidifica con ca. 120 cpp. nelle vie principali del centro di Lipari; un'altra decina di cpp. è presente a Salina e forse anche a Filicudi. Un'altra specie caratteristica di giardini e coltivi, anche se presente pure in altri ambienti delle isole, è il **merlo** (*Turdus merula*), che ha colonizzato le Eolie a partire dagli anni Ottanta, divenendo oggi uno degli uccelli più comuni. Il maschio e la femmina presentano colorazioni diverse, dominate rispettivamente dal nero e dal marrone scuro. Si riproduce da 2 a 4 volte l'anno deponendo 3-4 uova in nidi di erba e fango nascosti nel folto dei cespugli. La consistenza delle popolazioni nelle singole isole varia da ca. 60 a 10-15 cpp.; durante il periodo invernale sono presenti inoltre numerosi indd. svernanti. Le Eolie sono state recentemente colonizzate anche dalla **tortora dal collare** (*Streptopelia decaocto*), che ha gradualmente espanso il proprio areale di distribuzione nell'Europa

occidentale raggiungendo qualche decennio fa la Sicilia e, a partire dagli anni Novanta, l'arcipelago. Oggi è presente a Lipari, Salina, Vulcano e Stromboli, soprattutto in aree antropizzate e in presenza di pini, sui quali realizza i nidi riproducendosi fino a quattro volte l'anno; l'alimentazione è prevalentemente granivora. Più localizzato è il **gruccione** (*Merops apiaster*), uno dei più colorati uccelli della fauna italiana, facilmente riconoscibile per la caratteristica silhouette in volo; a Lipari nidifica in due piccole colonie (Vallone Bianco e Quattrocchi), insediatesi a partire dalla fine degli anni Novanta, che ospitano complessivamente 7-9 cpp.; i nidi vengono realizzati in cunicoli nelle pareti tufacee, dove depone da 4 a 7 uova una volta l'anno. Si alimenta di insetti, in particolare di imenotteri (api e vespe), catturati in volo con veloci picchiate o lente planate. Piccole dimensioni caratterizzano lo **scricciolo** (*Troglodytes troglodytes*) e il **beccamoschino** (*Cisticola juncidis*); il primo, più comune (fino a 2-3 cpp./Ha censite a Salina), presenta il piumaggio fittamente barrato e la coda corta, tenuta spesso in posizione sollevata; è un insettivoro che nidifica nelle cavità naturali o nel folto dei cespugli, costruendo un caratteristico nido "a palla" con un foro d'ingresso laterale. Le coppie possono costruire più di un nido e riprodursi più volte all'anno, a partire da marzo. Il secondo presenta le parti superiori di color bruno scuro nelle parti superiori e biancastro nelle inferiori, con sfumature rossiccie sul petto; il suo habitat preferenziale è rappresentato dalle praterie a graminacee, dove nidifica all'inizio dell'estate, costruendo un caratteristico nido di erba secca intrecciata con ragnatele, a forma di coppa allungata; la femmina depone in media 4 uova, che vengono covate per una decina di giorni. La nidificazione è confermata per Lipari (2 cpp. rilevate durante lo "Studio"), mentre viene ritenuta possibile a Salina e a Vulcano. Nelle formazioni miste di gariga e macchia bassa, spesso ai margini di aree antropizzate, nidifica l'**u-signolo di fiume** (*Cettia cetti*), presente con un basso numero di coppie (complessivamente 8-11) a Lipari, Salina e Vulcano. Si tratta di una specie piuttosto elusiva, che si riproduce tra aprile e giugno deponendo 3-5 uova e si alimenta prevalentemente di insetti e altri invertebrati. La macchia acidofila dominata dall'erica (*Erica arborea*) è invece il regno della **magnanina** (*Sylvia undata*), uno fra i più rari Silvidi dell'Europa meridionale, che mostra un costante decremento numerico in tutto il bacino del Mediterraneo, ma che alle Eolie sembra invece ancora diffusa e relativamente facile da osservare. Si riconosce per la testa grigio lavagna, le parti superiori bruno scure e quelle inferiori di colore porpora brunastro (nel maschio); l'occhio è rossastro, circondato da un anello preorbitale di colore rosso acceso; la coda è lunga e arrotondata, abitualmente rialzata o aperta a ventaglio quando si posa. La riproduzione ha luogo tra metà marzo e la fine di giugno. Il nido è piccolo (Fig. 13) e posto a poca distanza da terra; le uova (in media 3-4) vengono covate per una quindicina di giorni. L'alimentazione è di tipo misto, insettivoro-baccivora. La specie è presente in tutte le isole, con una popolazione complessiva di 60-78 cpp. stimate durante il presente "Studio"; in alcune aree e in presenza di adeguate caratteristiche vegetazionali raggiunge densità elevate (2-2.3 cpp./Ha tra Monte Chirica e Monte Pelato, a Lipari; 1.8



Fig. 13 - Nido di magnanina (*Sylvia undata*)

cpp./Ha nel versante W di Monte Fossa delle Felci, a Salina). Durante il periodo invernale gli individui della specie effettuano una migrazione stagionale, spostandosi in ambienti a bassa quota e/o costieri. Simile alla precedente ma molto più comune è la **sterpazzolina** (*Sylvia cantillans*), distinguibile per la colorazione più grigia nelle parti superiori e per la coda più corta, diffusa in tutte le isole e in una grande varietà di ambienti, anche se tende a preferire la macchia più alta o le formazioni a *Genista tyrrhena*. La riproduzione ha inizio in aprile, con la deposizione di 3-4 uova che si schiudono dopo una quindicina di giorni. Anche questa specie ha un'alimentazione di tipo misto, insettivoro-baccivora. Durante i passi migratori il numero di individui della specie subisce un sensibile incremento. Facilmente riconoscibile per il "cappuccio" nero esteso fino a sotto l'occhio e l'anello preorbitale rosso brillante (nel maschio) è l'**occhiocotto** (*Sylvia melanocephala*), frequente nella macchia alta, nelle aree rimboschite, nelle garighe e nelle praterie a graminacee, ma anche in ambienti antropizzati; nidifica a partire da marzo, deponendo 3-4 uova che schiudono dopo una quindicina di giorni, e occasionalmente due volte l'anno. La dieta è insettivora e parzialmente baccivora. La nidificazione è stata accertata in tutte le isole; concentrazioni inusuali nel periodo invernale e durante i passi migratori sono da riferire a contingenti non stanziali nell'arcipelago. Abbastanza simile, ma riconoscibile per il cappuccio nero piccolo e sottile che non si estende all'area oculare, è la **capinera** (*Sylvia atricapilla*), che alle Eolie è meno comune della precedente e - insolitamente - sembra localizzata in ambienti antropizzati. A partire da aprile realizza una piccola coppa di erba e ramoscelli, nel folto dei cespugli, dove depone 4-5 uova; la dieta è insettivoro-baccivora. Al contrario, la **passera d'Italia** (*Passer italiae*) è piuttosto comune in tutte le isole e in una vasta gamma di habitat. La riproduzione ha luogo in marzo-aprile, con la costruzione del nido e la deposizione di 3-6 uova; a questa possono seguire una o due covate successive. Durante tale periodo l'alimentazione, normalmente granivora, diviene insettivora. L'origine di questa specie viene ritenuta il risultato dell'ibridazione fra due altri passeri, *P. domesticus* (a distribuzione europea) e *P. hispaniolensis* (presente nell'area mediterranea); lo studio delle popolazioni eoliane è dunque di un certo interesse, poiché abbastanza prossime alla "zona di contatto" con quest'ultima specie. Geneticamente più affini alle popolazioni calabre e sicule di *P. italiae*, sono però caratterizzate da un canto che corrisponde nelle prime note acute a quello di *P. hispaniolensis*. È stata riscontrata inoltre una notevole variabilità nelle caratteristiche fenotipiche intra- e interpopolazionali; tra queste, generalmente composte da individui riferibili sia a *P. italiae*, sia a *P. hispaniolensis*, si distingue nettamente quella di Stromboli, che sembra comprendere individui con caratteristiche del tutto riferibili alla forma tipica della prima specie. Uno degli uccelli più facilmente osservabili alle Eolie è il **corvo imperiale** (*Corvus corax*), il più grande passeriforme della fauna europea, con una lunghezza massima di una cinquantina di centimetri e un'apertura alare di quasi un metro. Le parate nuziali si osservano già a dicembre-gennaio, mentre la riproduzione avviene tra marzo e aprile, con 4-6 uova deposte a intervalli di 1-2 giorni, la cui schiusa (generalmente dopo una ventina di giorni) è asincrona; l'involto dei piccoli avviene intorno a giugno. Il comportamento di questo uccello è caratterizzato da forte socialità, soprattutto nei gruppi che frequentano le discariche o i dormitori, da notevole fedeltà al sito di nidificazione e da un

vasto repertorio di vocalizzazioni, generalmente con un inconfondibile timbro profondo e roco. Il corvo imperiale è onnivoro, e la dieta comprende insetti, frutti, sostanze vegetali, carogne, rifiuti organici, uova e nidiacei di altre specie, uccelli e mammiferi di piccole dimensioni. La consistenza delle popolazioni eoliane sembra avere avuto una contrazione rispetto a qualche anno fa, probabilmente a seguito della chiusura di numerose discariche a cielo aperto; la dimensione del territorio di una coppia viene può variare tra 1 e 5 Km<sup>2</sup>, contro i 30 Km<sup>2</sup> minimi rilevati in Sicilia; le stime effettuate durante lo "Studio" indicano una popolazione complessiva di 28-34 cpp., la cui distribuzione mostra una correlazione altamente significativa con la superficie delle isole ( $r = 0.940$ ,  $P = 0.002$ ). I contingenti stanziali si arricchiscono con l'apporto di elementi esterni, che corrispondono a individui in migrazione, in dispersione giovanile e/o impegnati in movimenti a corto raggio. In queste occasioni è possibile osservare gruppi numerosi, che possono contare diverse decine di individui. Altre specie nidificanti sono presenti ancora tra i Fringillidi: il **verzellino** (*Serinus serinus*), il **verdone** (*Carduelis chloris*), il **fanello** (*Carduelis cannabina*) e il **cardellino** (*Carduelis carduelis*) sono diffusi pressoché in tutte le isole e risultano comuni; l'ultima presenta un piumaggio inconfondibile, con grosse macchie gialle e nere sulle ali, testa e coda bianche e nere, e occupa vari ambienti, dalla macchia bassa ai coltivi abbandonati, ai rimboschimenti, ai giardini negli abitati. Nidifica a partire da marzo-aprile, deponendo 4-6 uova un paio di volte all'anno, la cui schiusa avviene dopo una quindicina di giorni di incubazione; l'alimentazione degli adulti è granivora, mentre i nidiacei vengano nutriti con piccoli insetti. I contingenti invernali della specie risultano estremamente più cospicui di quelli stazionari, e comprendono individui che presentano caratteri tipici delle popolazioni settentrionali.

### **Le specie svernanti**

Come già sottolineato nel paragrafo precedente, i contingenti eoliani di numerose specie stanziali si arricchiscono di individui provenienti da altre località durante la stagione invernale. Altre specie compaiono invece con regolarità alle Eolie esclusivamente nel periodo compreso tra novembre-dicembre e febbraio-marzo, ripartendo alla volta delle aree di nidificazione all'inizio della primavera. Tra queste, la **passera scopaiola** (*Prunella modularis*) è piuttosto elusiva e poco appariscente, con colori e livrea non vistosi, ma talvolta molto abbondante, soprattutto in ambienti di macchia e ai margini di pascoli e/o formazioni aperte dove sono presenti cordoni di vegetazione più strutturata; il picco massimo della presenza si verifica tra XII e II. Molto comune è anche il **pettirosso** (*Erithacus rubecula*), specie caratteristica di ambienti forestali o boschivi, che si riconosce facilmente per il petto di color rosso-arancione (a eccezione dei giovani); il pettirosso è estremamente confidenziale e diffuso in una vasta gamma di habitat in tutte le isole. Altrettanto diffuso è il **codirosso spazzacamino** (*Phoenicurus ochrurus*), uno degli svernanti regolari più comuni e abbondanti in tutte le isole, che si identifica facilmente per la coda di color rosso ruggine, con il centro più scuro, e le parti superiori grigio fulgine; si alimenta di insetti e in parte di semi e bacche. Negli ultimi anni è stato osservato con regolarità il **migliarino di palude** (*Emberiza schoeniclus*), presente con piccoli gruppi (fino a 20 ind. contemporaneamente) soprattutto negli ambienti umidi di Punta Lingua



Fig. 14 - Ballerina bianca (*Motacilla alba*)

a Salina e del pantano dell'Istmo a Vulcano. Meno localizzata è la **ballerina bianca** (*Motacilla alba*) (Fig. 14), riconoscibile per il colore nero del cappuccio, del mento e della gola e per la coda allungata, che muove con piccoli scatti nervosi; da alcuni anni, peraltro, una coppia nidificante viene osservata con regolarità nei pressi del laghetto salmastro di Punta Lingua a Salina. Di un certo interesse la presenza invernale dell'**albanella reale** (*Circus cyaneus*), segnalata in passato esclusivamente come migratore poco abbondante, ma che nel corso dello "Studio" è stata osservata ripetutamente tra I e III a Lipari, Salina e Vulcano con individui isolati. Si tratta di un rapace di medie dimensioni, con aspetto piuttosto snello; il piumaggio è più chiaro nel maschio (con punte delle ali nere), mentre la femmina presenta le parti superiori bruno scuro; entrambi i sessi hanno un caratteristico groppone bianco ben marcato. Il volo è rapido e veleggiato, con ali sollevate e tenute in una leggera "V" durante le planate, mentre sorvola a bassa quota i terreni aperti alla ricerca delle sue prede preferenziali (uccelli o micromammiferi). Sempre durante lo "Studio" è stato



Fig. 15 - Regolo (*Regulus regulus*)

possibile accertare la presenza invernale del **regolo** (*Regulus regulus*) (Fig. 15) e del **fiorrancino** (*Regulus ignicapillus*) nella macchia-foresta di Monte Fossa delle Felci a Salina. Si tratta di specie di piccole dimensioni, caratteristiche di ambienti boschivi e di foreste di conifere, che si alimentano prevalentemente di piccoli invertebrati. Le scogliere delle isole ospitano invece con regolarità il **cormorano** (*Phalacrocorax carbo*), un uccello marino facilmente riconoscibile per la classica posizione di sosta, appollaiata con le ali aperte, e di nuoto, con il dorso quasi sommerso, il collo dritto e il becco rivolto verso l'alto. Il cormorano si alimenta di pesci catturati durante lunghe immersioni; in Italia nidifica prevalentemente in alcune località del Settentrione e della Sardegna occidentale, mentre alle Eolie compare quasi esclusivamente durante il periodo invernale (un individuo estivante è stato ripetutamente osservato ad Alicudi negli anni scorsi). Nel corso dello "Studio" sono stati censiti circa 20 individui; il confronto tra questi dati e stime precedenti, che indicavano la presenza di centinaia di ind. censiti durante il decennio 1999-2003, suggerisce l'eventualità di variazioni numeriche anche sensibili nel contingente invernale della specie.

### **I migratori**

La presenza di isole lungo una determinata rotta migratoria che si snoda attraverso un ampio braccio di mare rappresenta un'importante risorsa per gli individui che la percorrono; le soste - anche brevi - effettuate durante prolungate migrazioni, sono assolutamente necessarie per regolare il livello dei metaboliti plasmatici e dell'acido lattico, che aumenta sotto lo sforzo fisico del volo. L'Arcipelago Eoliano, per la sua peculiare collo-

cazione geografica, assolve un ruolo di fondamentale importanza per alcune specie durante il transito migratorio. Numerose indagini e censimenti, durante gli ultimi anni, sono stati dedicati alla definizione del ruolo strategico di queste isole per alcuni Accipitridi (p.e. il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno, il falco di palude), soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva; Questi elementi permettono di valutare come estremamente opportuna la recente estensione della zonazione della Zona a Protezione Speciale ITA030044, istituita nell'ambito della Rete Natura 2000, alla quasi totalità del territorio eoliano. Uno dei migratori più regolari ed abbondanti durante il passo primaverile è il **falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*), per il quale sono stati censiti fino a 5000 individui in una sola stazione (Panarea) nel periodo di aprile-maggio 2005; è invece più raro durante la migrazione post-riproduttiva, che si svolge prevalentemente lungo la direttrice peninsulare. Come suggerisce il nome latino della specie (*apivorus*), l'alimentazione del pecchiaiolo comprende insetti imenotteri (api e vespe), che vengono ingeriti sia da adulti, sia da larve, raziando direttamente i nidi, insieme a cera e miele; per il resto, la dieta si basa prevalentemente su micromammiferi, rettili e insetti. In Italia nidifica lungo la catena alpina e negli Appennini, divenendo più scarso nella parte meridionale di questi ultimi. Sempre durante il passo primaverile compare il **nibbio bruno** (*Milvus migrans*), che tuttavia risulta meno frequente della specie precedente, con un rapporto numerico pari a ca. 1/50 dei contingenti osservati per il pecchiaiolo. Questa specie in Italia nidifica prevalentemente nella Penisola e in alcune zone prealpine, ma è presente anche con piccoli nuclei in Sicilia e in Sardegna. Al contrario, il **falco di palude** (*Circus aeruginosus*) (Fig. 16) è un migratore regolare durante entrambi i passi, ma che durante quello autunnale costituisce il contingente più numeroso tra gli Accipitridi censiti, con un valore pari al 75% di quelli complessivamente osservati; stime del flusso hanno documentato fino a 500 individui di questa specie osservati in una stazione (Panarea) tra aprile e maggio 2005. I censimenti di rapaci realizzati nel corso dello "Studio" hanno "regalato" la sorpresa dell'osservazione di un giovane di **aquila imperiale** (*Aquila heliaca*), specie di notevole valore conservazionistico e accidentale nei paesi europei, per la quale sono note soltanto una ventina di segnalazioni in Italia (8 in Sicilia); l'individuo, fotografato a Panarea il 21/04/2007 (Fig. 17), costituisce la prima segnalazione della specie per l'arcipelago. Si tratta naturalmente di una segnalazione che per ragioni di semplicità viene annoverata in questo paragrafo ma che va riferita assolutamente alle comparse accidentali. Una famiglia che comprende numerosi migratori, osservati in entrambi i passi alle Eolie, è quella degli Ardeidi; si tratta di uccelli legati ad ambienti umidi, come la **sgarza**



Fig. 16 - Falco di palude (*Circus aeruginosus*)



Fig. 17 - Giovane di aquila imperiale (*Aquila heliaca*), prima segnalazione della specie per le Eolie



Fig. 18 - Garzetta (*Egretta garzetta*)

**ciuffetto** (*Ardeola ralloides*), la **garzetta** (*Egretta garzetta*) (Fig. 18) o l'**airone cenerino** (*Ardea cinerea*), la cui presenza è costante nelle due aree umide dell'arcipelago (pantano dell'Istmo a Vulcano e laghetto di Punta Lingua a Salina), ma che possono essere osservati anche lungo le coste rocciose delle isole, talvolta in gruppi numerosi. Il pantano dell'Istmo ospita regolarmente la sosta del **cavaliere d'Italia** (*Himantopus himantopus*), un limicolo di agevole riconoscimento per la elegante livrea dorsale nera con riflessi verde scuro, il resto del piumaggio bianco, la testa che in estate presenta un caratteristico "cappuccio" nero o grigiastro (bianca in inverno), le zampe rosse; molto legata agli ambienti umidi, in particolare alle lagune costiere e alle saline, dove si alimenta cercando insetti nel fango e sulla superficie dell'acqua, questa specie viene osservata prevalentemente durante il passo primaverile. A Punta Lingua compare invece con una certa regolarità la **beccaccia di mare** (*Haematopus ostralegus*), caratteristica per il piumaggio bianco e nero, la presenza di una banda alare e di una "V" dorsale bianca e per l'occhio e il becco di un vivace colore rossastro; nonostante questa specie formi spesso stormi di grandi dimensioni, le osservazioni a Salina sono generalmente limitate a individui isolati. Altri Charadriiformi più o meno frequenti sono il **corriere grosso** (*Charadrius hiaticula*), osservato con regolarità durante le migrazioni soltanto a partire dagli ultimi anni; il **piviere tortolino** (*Charadrius morinellus*), riportato per le Eolie sulla base di segnalazioni del XIX secolo e osservato nuovamente durante lo "Studio", sia a Lipari sia a Vulcano, durante il passo autunnale; il **gambecchio** (*Calidris minuta*), presente nei due passi e relativamente comune; il **piovanello** (*Calidris ferruginea*), osservato spesso insieme alla specie precedente, ma meno abbondante, con piccoli gruppi che sostano nelle aree umide; il **combattente** (*Philomachus pugnax*), più frequente nel passo primaverile; il **piro piro boschereccio** (*Tringa glaerola*), che compare con regolarità e in relativa abbondanza, ma più frequente durante il passo primaverile (90% delle ns. osservazioni); il **piro piro piccolo** (*Actitis hypoleucos*), segnalato in precedenza come svernante regolare nel laghetto di Punta Lingua ma, probabilmente a seguito del drastico taglio della vegetazione ripariale, di recente osservato esclusivamente durante i passi migratori. Un uccello marcatamente terrestre, invece, è il **culbianco** (*Oenanthe oenanthe*), che si osserva spesso mentre saltella o corre sul terreno per catturare invertebrati; facilmente riconoscibile per il groppone bianco con un disegno nero a forma di "T", compare alle Eolie regolarmente in entrambi i passi; si osserva sempre in singoli individui o in piccoli nuclei, tuttavia con una frequenza elevata che lascia supporre il transito di contingenti complessivamente abbondanti durante le migrazioni.

## Lineamenti generali dell'avifauna e problemi di conservazione

La checklist comprende 228 specie, 182 delle quali risultano confermate (o segnalate per la prima volta) durante gli ultimi 20 anni; alla luce dei risultati dello "Studio", anche lo status di alcune specie ha subito modifiche rispetto a quanto riportato in letteratura; riguardo alle categorie fenologiche delle specie per le quali sono disponibili dati aggiornati (post 1987), la ripartizione è stata rappresentata nella Fig. 19. Come attendibile, la categoria maggiore è risultata quella dei migratori regolari (M reg), in particolare tra i non-Passeriformi; tale "gruppo" faunistico include infatti ordini-ricchi di specie (p.e. gli Accipitriformi, i Falconiformi, i Caradriformi, ecc.), che costituiscono il contingente più cospicuo dei migratori che transitano nel settore centrale del Mediterraneo. Riguardo ai Passeriformi, invece, si rileva un maggiore equilibrio numerico tra le categorie dei migratori regolari e dei sedentari/migratori (SB/M), ovvero di quelle specie sedentarie le cui popolazioni stabili subiscono un sensibile incremento durante il periodo primaverile e/o autunnale,

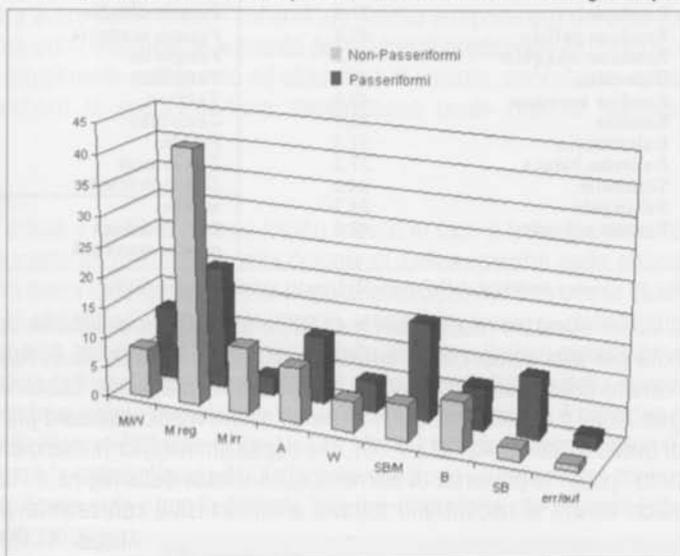


Fig. 19 - Ripartizione delle categorie fenologiche tra Passeriformi e non-Passeriformi

grazie all'apporto temporaneo di individui in migrazione. La correlazione tra N specie nidificanti e superficie delle isole è risultata statisticamente significativa ( $\log \text{specie} / \log \text{area}$ :  $r = 0.815$ ,  $P = 0.02$ ), ovvero la ricchezza faunistica nelle isole sembra proporzionata alla loro grandezza. Riguardo alla composizione dei popolamenti, va osservato come solo 12 risultino le specie presenti in tutte le isole (poiana, gheppio, gabbiano reale, merlo, scricciolo, sterpazzolina, occhio-cotto, corvo imperiale, passera d'Italia, verdone, cardellino e fanello), pari a circa il 30% del complessivo contingente di nidificanti. Di contro, soltanto 5 (pari all'11%) risultano presenti in una sola isola dell'arcipelago.

In accordo con le metodologie generalmente adottate per la definizione di scale di "valori" da attribuire alle singole specie, ricavati combinando diversi parametri (cfr. Brichetti P

& Gariboldi A 1997, pp. 300-309, in *Manuale pratico di Ornitologia*, Edagricole, Bologna), è stata elaborata una lista di quelli relativi agli Uccelli nidificanti nell'arcipelago (Fig. 20).

specie	valore tot standard	specie	valore tot standard
Berta maggiore	65.6	Merlo	22.1
Berta minore	65.4	Usignolo di fiume	41.2
Uccello delle tempeste	77.1	Beccamoschino	39.8
Poiana	46.3	Magnanina	53.7
Gheppio	46.4	Sterpazzola di Sardegna	54.4
Falco della regina	70	Sterpazzolina	46.2
Pellegrino	53.2	Occhiocotto	39.9
Gabbiano reale	41.7	Capinera	28.6
Piccione selvatico	55.8	Pigliamosche	33.6
Tortora dal collare	22.5	Gazza	31
Barbagianni	46.1	Cornacchia grigia	24.6
Assiolo	48.3	Corvo imperiale	39.2
Rondone	37.8	Passera d'Italia	31.1
Rondone pallido	45.8	Passera mattugia	24.7
Rondone maggiore	46.2	Fringuello	29.9
Gruccione	43.8	Verzellino	31.9
Rondine montana	42.9	Verdone	31
Rondine	33.5	Cardellino	27.9
Balestruccio	32.7	Fanello	36.1
Ballerina bianca	37.2	Zigolo nero	40
Scricciolo	34.2	Zigolo muciatto	46.9
Saltimpalo	34.2	<b>media</b>	<b>41.67</b>
Passero solitario	48.6	<b>dev. standard</b>	<b>12.66</b>
		<b>errore standard</b>	<b>1.93</b>

Fig. 20 - Valore standard delle specie di Uccelli nidificanti alle Eolie

Il valore standard medio, pari a 41.67, è abbastanza elevato se confrontato con quello noto per altri comprensori territoriali più estesi (Sicilia: 45.5; Appennini: 43.8) dove il numero delle specie nidificanti è sensibilmente maggiore. Esistono differenze tra le singole isole: p.e. l'avifauna di Lipari ha un valore medio standard più basso ( $39.84 \pm 1.75$ ) di quello di Salina ( $42.39 \pm 2.05$ ), che ospita un maggior numero di specie e dove soprattutto "pesa" la presenza di elementi quali il falco della regina e l'uccello delle tempeste; valori elevati si riscontrano tuttavia anche in isole con relativa povertà specifica (p.e.

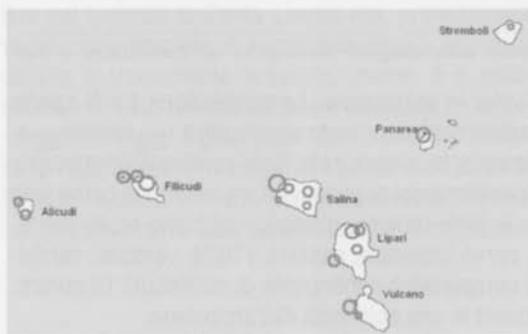


Fig. 21 - Mappa schematica delle aree di maggiore importanza ornitologica nell'arcipelago

Alicudi:  $41.02 \pm 2.69$ ). Nella Fig. 21 vengono illustrate schematicamente le aree di maggiore interesse faunistico individuate sulla base della somma dei valori standard dei relativi popolamenti. Estendendo tale tipo di analisi anche ai migratori e agli svernanti, è stato effettuato il calcolo dell'IVO (Indice del Valore Conservazionistico-Ornitologico: cfr. Massa B et alii, 2004, in *Naturalista sicil.* 28: 431-455), che per le Eolie risulta pari a 108.5

(quello per la Sicilia è 464,8, mentre per l'Europa è 1796); di conseguenza, il valore conservazionistico dell'avifauna eoliana ha un peso del 23% circa di quello complessivo siciliano e del 6% di quello europeo.

Nel corso dello "Studio" è stato possibile accertare alcune "criticità" relative a specie e habitat di interesse comunitario, per le quali le direttive UE prevedono l'attuazione di misure speciali di conservazione.

### ***Uccello delle tempeste***

Gli insuccessi riproduttivi rilevati durante le ricerche e negli anni precedenti suggeriscono come un significativo grado di disturbo, anche in forma indiretta, caratterizzi l'unico sito di nidificazione attualmente noto. Il periodo riproduttivo della specie corrisponde al picco massimo di traffico di natanti da diporto e di bagnanti nell'area in questione; il sito è facilmente accessibile e, pertanto, è possibile che la sua frequentazione da parte di visitatori occasionali possa avere determinato l'abbandono (anche temporaneo) del nido da parte dell'adulto in cova, con conseguente aumento del rischio di predazione e/o di stress termico. Il sito non è attualmente sottoposto ad alcun tipo di vincolo, nonostante valide ragioni che motiverebbero la sua opportuna designazione quale Riserva Naturale Integrale.

### ***Falco della regina***

Il confronto tra i dati attuali e quelli pregressi hanno messo in luce il forte decremento numerico avvenuto durante gli ultimi anni nella colonia di Salina, mentre nello stesso periodo Alicudi sembra avere raddoppiato la sua popolazione. Sebbene non possa essere esclusa l'incidenza di altri fattori, è probabile che tali variazioni siano in qualche modo legate al disturbo antropico, assente ad Alicudi e piuttosto elevato a Salina: quest'ultima colonia, infatti, si affaccia sulla baia di Pollara, che nel periodo riproduttivo della specie (estate) è intensamente frequentata da natanti e imbarcazioni da diporto, ed è contigua a un'area non inclusa nella Riserva Naturale Orientata "Le Montagne delle Felci e dei Porri", dove è possibile praticare la caccia; l'avvio della stagione venatoria (a settembre) coincide con il periodo di involo dei pulli e con la delicata fase pre-migratoria che precede l'abbandono dei siti di nidificazione.

### ***Magnanina***

Specie prioritaria in allegato alla Direttiva 409/79, considerata in declino in gran parte del suo areale di distribuzione, alle Eolie sembra invece ancora relativamente comune e diffusa. Va tuttavia rilevato come, ad oggi, estese porzioni del suo habitat elettivo (la macchia a erica e corbezzolo) non siano sottoposte ad alcuna concreta misura di tutela: è il caso delle aree di Lipari per le quali risultano le densità di popolazione più elevate, che ricadono nella zona A di una Riserva Naturale Orientata la cui istituzione è attesa ormai da anni. Il rischio maggiore cui risulta esposta la specie è rappresentato dagli incendi, che si verificano con relativa frequenza e possono alterare sensibilmente gli habitat adatti all'insediamento della magnanina; ne è prova indiretta il basso numero di coppie censite a Vallone Fiume Bianco e a Monte Sant'Angelo: tali siti sono contigui alle aree di mas-

sima densità, con le quali rappresentano un *unicum* vegetazionale ed ecologico e dove quindi sarebbe attendibile una massiccia presenza della specie, ma sono stati entrambi ripetutamente percorsi dal fuoco durante gli ultimi anni.

### Aree umide costiere

Un aspetto estremamente critico emerso nel corso dello "Studio" riguarda il livello di conservazione delle aree umide presenti nell'arcipelago. Queste, come è noto, rivestono notevole importanza per molte specie di Uccelli (circa il 20% delle specie censite è prevalentemente o esclusivamente legata a tale tipo di habitat); nessuna di queste è stanziale e/o nidificante nell'arcipelago, ma molte sono migratori e/o svernanti regolari, ed è evidente come il mantenimento di un accettabile grado di naturalità rappresenti una condizione essenziale per garantirne la presenza. Il confronto tra la situazione attuale e i dati storici ha offerto interessanti spunti per comprendere la rapidità e la portata della rarefazione di questi ambienti nelle Isole Eolie; ancora a metà Ottocento, infatti, esistevano numerosi bacini di raccolta d'acqua più o meno estesi utilizzati per l'agricoltura, erano attive numerose sorgenti di acqua dolce o termale ed erano presenti aree umide oggi completamente urbanizzate (p.e. gli ambienti retrodunali della spiaggia di Marina Lunga a Lipari). La loro scomparsa ha determinato quella di alcune specie riportate in letteratura come loro regolari frequentatrici ma per le quali non esistono segnalazioni successive al XIX secolo (p.e. porciglione, voltolino, schiribilla, schiribilla grigiata). Alle Eolie attualmente esistono due sole aree umide (Punta Lingua a Salina e area dell'Istmo a Vulcano), rappresentate da lagune costiere, la prima delle quali è stata utilizzata fino a pochi decenni fa per l'estrazione del sale. Il laghetto di Punta Lingua ricade nella zona B della Riserva Naturale Orientata "Le montagne delle Felci e dei Porri" e l'Ente gestore (Provincia Regionale di Messina) ha in previsione opere di rinaturalizzazione, che comprendono la reintroduzione di canneti a

*Phragmites australis* (Fig. 22) allo scopo di ricreare condizioni favorevoli alla sosta e/o al rifugio di limicoli e altri Uccelli acquatici. Più grave è invece la situazione del pantano dell'Istmo di Vulcano, che da anni versa in uno stato di evidente degrado; i fattori di maggiore disturbo sono rappresentati da: 1) presenza di una strada rotabile che attraversa e interrompe il sistema dunale; 2) eccessiva antropizzazione delle aree contigue; 3) presenza di specie vegetali invasive (*Carpobrotus acinaciformis*, *Acacia cyanophylla*, *Xanthium italicum*, ecc.), che altera l'originaria fisionomia della vegetazione dunale; 4) presenza diffusa di piccole discariche non autorizzate di rifiuti e/o inerti lungo il perimetro del pantano.



Fig. 22 - Residui di canneto a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) nel laghetto di Punta Lingua (Salina)

## Bibliografia ornitologica delle Isole Eolie

- Allavena S** 1965. Elenco degli uccelli riscontrati a Panarea (Isole Eolie) dal 12 al 22 agosto 1964. Rivista italiana di Ornitologia 35: 156-159.
- Arrigoni degli Oddi E** 1929. Ornitologia italiana. Hoepli, Milano.
- Bendini L & Spina F** 1990. Bollettino dell'attività di inanellamento 3. Istituto Nazionale Biologia della Selvaggina "A. Ghigi", Ozzano dell'Emilia.
- Borg S** 1973. A brief visit to Lipari Island. Il-Merill 12: 13.
- Brichetti P & Fracasso G** 2003. Ornitologia Italiana. 1. Gaviidae-Falconidae. A. Perdisa, Bologna.
- Corso A** 1999. Cenni sulla fenologia del Culbianco isabellino in Italia. Quaderni di Birdwatching 1 (1) [rivista on-line di EBN Italia].
- Corso A** 2001. Influsso di Trombettieri in Sicilia nell'autunno 2000. Quaderni di Birdwatching 3 (5) [rivista on-line di EBN Italia].
- Corso A** 2005. Avifauna di Sicilia. L'Epos, Palermo.
- Corso A, Cardelli C & Boto A** 2002. Osservazione di un Falco della regina *Falco eleonorae* parzialmente albino. Aves Ichnusae 5: 37-40.
- Costa OG** 1857. Fauna del Regno di Napoli, ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo Regno e le acque che lo bagnano. Uccelli. Parte seconda, contenente la descrizione delle specie più rare e delle meritevoli d'illustrazione. Tipografia G. Sautto, Napoli.
- Di Carlo EA** 1973. Aspetti della migrazione degli Uccelli attraverso il ponte delle isole circumisiciliane. Lavori della Società italiana di Biogeografia (n.s.) 3 [1972]: 815-852.
- Doderlein P** 1871. Avifauna del Modenese e della Sicilia ossia catalogo ragionato e comparativo delle varie specie di Uccelli che si rinvergono in permanenza o di passaggio nelle provincie di Modena, di Reggio e della Sicilia. Giornale di Scienze naturali ed economiche 7 (1-2): 9-72.
- Doderlein P** 1872. Avifauna del Modenese e della Sicilia ossia catalogo ragionato e comparativo delle varie specie di Uccelli che si rinvergono in permanenza o di passaggio nelle provincie di Modena, di Reggio e della Sicilia. Giornale di Scienze naturali ed economiche 8 (1-2): 40-124.
- Favero L** 1959. I Pellicani sono comparsi ancora in Italia. Rivista italiana di Ornitologia 29: 52-53.
- Fulgione D & Milone M** 1998. On the enigmatic populations of the Italian Sparrow. Biologia e Conservazione della Fauna 102: 183-191.
- Fulgione D, Esposito A, Rusch CA & Milone M** 2000. Song clinal variability in *Passer italiae*, a species of probable hybrid origins. Avocetta 24 (2): 107-112.
- Giglioli EH** 1881a. Notes on Avifauna of Italy. Ibis (4) 18: 181-222.
- Giglioli EH** 1881b. Elenco delle specie di uccelli che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio, colle indicazioni delle epoche della nidificazione e della migrazione. Annali di Agricoltura 36: 1-133.
- Giglioli EH** 1907. Secondo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Avifauna Italiana. Tipografia S. Giuseppe, Firenze.
- Giordano A** 2003 [inedito]. Studio conoscitivo della fauna nella Riserva Naturale "Le Montagne delle Felci e dei Porri". Elaborato realizzato su incarico dell'Ente Gestore Provincia Regionale di Messina, ciclostilato in proprio.

- Gustin M** 2005. Progetto Rapaci Migratori. *Infomigrans* 15: 10-11.
- Gustin M** 2006. Progetto Rapaci Migratori 2006 - Primavera. *Infomigrans* 17: 3-4.
- Habsburg Lothringen LS** 1894. Die Liparischen Inseln. Ahtes Heft: Allgemeiner theil. H. Mercy, Praha.
- Heinrich B** 1999. *Mind of the Raven*. Harper Collins Publ., New York.
- Iapichino C** 1993. Rapporto ornitologico Sicilia 1987-89. *Naturalista siciliano* (4) 17 (1-2): 149-168.
- Iapichino C & Massa B** 1989. *The Birds of Sicily*. British Ornithologists' Union, London.
- Lo Cascio P** 1994. Accertata nidificazione di Uccello delle Tempeste, *Hydrobates pelagicus*, nelle Isole Eolie (Aves: Procellariiformes). *Naturalista siciliano* (4) 18 (1-2): 179-180.
- Lo Cascio P** 2000. Note sul Falco della regina, *Falco eleonora*, nell'Arcipelago Eoliano (Sicilia). *Rivista italiana di Ornitologia* 69 (2) [1999]: 187-194.
- Lo Cascio P** 2001. Le ricerche di Enrico Pirajno di Mandralisca sull'avifauna dell'Arcipelago Eoliano. *Naturalista siciliano* (4) 25 (1-2): 217-226.
- Lo Cascio P** 2007. Nuovi dati sulla nidificazione di *Hydrobates pelagicus* nell'Arcipelago Eoliano (Tirreno meridionale). *Rivista italiana di Ornitologia* 77 (1): 59-60.
- Lo Cascio P & Navarra E** 1997. Guida naturalistica alle Isole Eolie. L'Epos, Palermo.
- Lo Cascio P & Navarra E** 2003. Guida naturalistica alle Isole Eolie. La vita in un arcipelago vulcanico. L'Epos, Palermo.
- Lo Valvo M, Massa B & Sarà M (eds)** 1994. Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio. *Naturalista siciliano* (4) 17 (suppl.) [1993]: 1-375.
- Massa B** 1978. Observations on Eleonora's Falcon *Falco eleonora* in Sicily and surrounding islets. *Ibis* 120 (4): 531-534.
- Massa B** 1981. Le regime alimentaire de quatorze especes de rapaces en Sicile. *Annales du Centre de Recherche Ornitologique de Provence* 1: 119-129.
- Massa B (ed)** 1985. Atlas Faunae Siciliae. Aves. *Naturalista siciliano* (4) 9 (n. spec.): 1-274.
- Massa B & Di Palma MG** 1988. Rettili, Anfibi e Uccelli terrestri delle isole circumsiciliane. *Bulletin d'Ecologie* 19 (2-3): 225-234.
- Massa B, Baglieri S & Cangialosi G** 1979. Nouvelles données pour l'étude des migrations à travers la Méditerranée centrale. *Alauda* 47: 17-27.
- Moltoni E** 1953. Uccelli inanellati all'estero e ripresi in territorio italiano e nella Libia. *Rivista italiana di Ornitologia* 23: 1-12.
- Moltoni E** 1960. Uccelli rinvenuti durante una gita ornitologica a Stromboli (Isole Eolie) dal 21 al 29 agosto 1959. *Rivista italiana di Ornitologia* 30: 78-87.
- Moltoni E** 1966. Altre notizie su uccelli inanellati all'estero e ripresi in Italia ed in Libia. *Rivista italiana di Ornitologia* 36 (2): 109-310.
- Moltoni E & Frugis S** 1967. Gli Uccelli delle Isole Eolie (Messina, Sicilia). *Rivista italiana di Ornitologia* 37 (2-3): 91-234.
- Moltoni E & Pirovano S** 1980. Osservazioni ornitologiche autunnali a Panarea ed uccelli ad oggi noti per l'isola (Eolie). *Rivista italiana di Ornitologia* 50: 3-18.
- Nagy J** 1912. Madártani megfigyeléseim Olaszország vulkánjain, 1911 június havában. *Aquila* 19: 459-462.

- Navarra E** 1990. Guida naturalistica dell'Isola di Salina con percorsi ed escursioni. Carbone, Messina.
- Orlando C** 1939. *Sylvia cantillans* Pallas (1764). Rivista italiana di Ornitologia 17: 148-177.
- Panuccio M, Agostini N & Mellone U** 2005. Autumn migration strategies of honey buzzards, black kites, marsh and Montagu's harriers over land and over water in the Central Mediterranean. *Avocetta* 29: 27-32.
- Perco F, Lambertini M, Lo Valvo M & Milone M** 1986. Gabbiano reale *Larus cachinnans* Pallas, 1811. In: Fasola M (ed) Distribuzione e popolazione dei Laridae e Sternidae nidificanti in Italia. Supplementi alle Ricerche di Biologia della Selvaggina 11: 53-72.
- Pirajno di Mandralisca E** [senza data]. Catalogo degli Uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie. (manoscritto inedito custodito presso la Biblioteca della Fondazione Mandralisca di Cefalù)
- Ruggeri L** (ed) 2005. Annuario EBN Italia 2004. Edizioni EBN Italia, Torino.
- Ruggeri L** (ed) 2006. Annuario EBN Italia 2005. Edizioni EBN Italia, Torino.
- Rydzewski W** 1960. Recoveries of ringed birds. Mediterranean Islands. Rivista italiana di Ornitologia 30: 1-77.
- Sabatini G** 1913. Notizie ornitologiche dalle Isole Eolie. Rivista italiana di Ornitologia 2: 255-258.
- Sabatini G** 1915. Elenco di Uccelli catturati ed osservati nelle Isole Eolie. Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa, Mem. 30: 3-21.
- Salvadori T & Festa E** 1913. La Ghiandaia di Sardegna. Rivista italiana di Ornitologia 2: 115-119.
- Sarà M & Busalacchi B** 2003. Diet and feeding habits of nesting and non-nesting ravens (*Corvus corax*) on a mediterranean island (Vulcano, Eolian archipelago). *Ecology Ethology & Evolution* 15 (2): 119-131.
- Sarà M & Zanca L** 1988. Nicchia trofica di *Tyto alba* in ambienti insulari del Mediterraneo. In: Massa B (ed) Atti del IV Convegno italiano di Ornitologia (Pantelleria, 21-27 sett. 1987). Naturalista siciliano (4) 12 (suppl.): 173-180.
- Smith WH** 1824. Memoir descriptive of the resources, inhabitants and hydrography of the Sicily and its islands interspersed with antiquarium and other notices. J. Murray, London.
- Spallanzani L** 1792. Viaggio alle Due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino. Stamperia B. Comini, Pavia, 4 voll.
- Sultana J** 1993. Important Seabird Sites in the Mediterranean. Malta Ornithological Society, La Valletta.
- Toschi A** 1956. Esperienze sul comportamento di quaglie (*Coturnix c. coturnix* L.) a migrazione interrotta. Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia 27: 1-275.



**nesos**  
nature culture tourism research

**Associazione Nesos**

via Vittorio Emanuele, 24  
98055 Lipari (Me)

[www.nesos.org](http://www.nesos.org)